

126. Coll. Zanetti: Francesco Mazzola detto il Parmigianino, *San Giovanni Battista nel deserto*. Bayonne, Musée Bonnat.

127. Coll. Zanetti: Sebastiano Ricci, *Testa di vecchio*. Venezia, Gallerie dell'Accademia.

116 glione, ma è assai probabile, come indicato da Haskell (1963), che Zaccaria Sagredo abbia acquistato i disegni, scegliendoli con cura e pagandoli l'ingente somma di 1500 zecchini, dal duca di Mantova Ferdinando Carlo Gonzaga, che nel 1706 si rifugiò a Venezia cercando scampo dagli austriaci. Mentre è noto che in quel frangente il duca vendette i dipinti di sua proprietà, tra i quali figuravano opere del Grechetto, non è documentata la vendita di disegni, ma la presenza di fogli dell'artista relativi al suo periodo mantovano e a commissioni dei Gonzaga rende assai plausibile quest'ipotesi. Al Sagredo va riconosciuto senz'altro il merito di avere per primo raccolto e apprezzato i disegni del Castiglione, che sono tuttora da considerare tra le più alte prove grafiche mai raggiunte per il loro intenso pittoricismo, per la brillante scioltezza con la quale sono realizzati - l'artista usò per lo più la tecnica di olio su carta o monotipo - e per il gusto del «pittorresco» che anticipa il Rococò. La presenza a Venezia di questi disegni fu assai importante, se non fondamentale, per le tendenze e l'evoluzione della pittura successiva. Infatti questi fogli, assai apprezzati da artisti e *connoisseurs*, quali ad esempio Algarotti (che tentò invano di venirne in possesso alla morte del Sagredo) e Zanetti (che ne incise 12), furono visti anche da Giambattista Tiepolo, che ne fu particolarmente colpito.

L'influsso di questi fogli e del loro marcato pittoricismo traspare infatti in modo assai evidente nelle vedute di Marco Ricci, nelle invenzioni del Piranesi, nei capricci del Tiepolo e degli artisti veneziani del tempo.

Oltre a questi due nuclei di disegni antichi, il Sagredo possedeva certamente studi e disegni di pittori veneti contemporanei, con i quali è noto che intratteneva rapporti: il Tiepolo e il Piazzetta eseguirono numerose opere per lui, tanto che dopo la sua morte gli eredi si rivolsero ad essi in un primo momento per far stimare la collezione; utilizzò Pietro Longhi per un affresco nel suo palazzo e infine egli fu il primo committente del Canaletto. La fama della collezione Sagredo era tale che alla sua scomparsa si risvegliarono gli appetiti di numerosi collezionisti per appropriarsi almeno di parte dei suoi celebri disegni: Francesco Algarotti cercò di acquistare i fogli del Castiglione per conto del re di Sassonia, ma ebbe più fortuna a Venezia il console inglese Smith, del quale si parlerà più avanti.

S.P.V.R.

ANTON MARIA ZANETTI

Altro rappresentante del mondo cosmopolita veneziano della metà del Settecento è Anton Maria Zanetti il Vecchio (1680-1767), *amateur*, incisore, disegnatore di caricature, appassionato collezionista di stampe, disegni e gemme preziose. Durante i suoi numerosi viaggi a Bolo-



126

gna, a Vienna, a Parigi conobbe i maggiori *connoisseurs* europei, con i quali rimase in contatto epistolare secondo una prassi consueta a quel tempo per tessere o mantenere relazioni pubbliche: il Gaburri a Firenze, il Mariette e il Crozat a Parigi, ai quali inviava in dono disegni (si veda la bella testa di fanciulla di Sebastiano Ricci donata al Crozat, ora a Stoccolma), il Tessin a Stoccolma, al quale vendeva disegni, infine a Venezia con artisti quali Rosalba Carriera, Pellegrini, Canaletto, Zuccarelli e altri, e collezionisti quali il Sagredo, il console Smith, il maresciallo Schulenburg, divenendo ben presto il punto di riferimento della vita culturale veneziana del tempo.

La sua fama di collezionista è rimasta legata alla raccolta di disegni e agli splendidi volumi di stampe dei quali era assai fiero e che superavano per qualità, completezza e importanza l'analoga raccolta dell'amico e rivale, il console inglese Joseph Smith. Con costui lo Zanetti condivideva l'amore per l'arte fantastica, manieristica, visionaria che lo portava ad ammirare artisti come Parmigianino, Castiglione e i pittori veneti contemporanei, senza ovviamente escludere un'alta considerazione per la produzione dei grandi del Rinascimento e per l'arte classica: la vastità dei loro interessi e del loro apprezzamento rifletteva la grande apertura culturale del mondo